



PER SAPERNE DI PIÙ

www.thesundaytimes.co.uk

www.spiweb.it

61

Un ricordo del celebre studioso, firma di "Repubblica", a vent'anni dalla scomparsa

BRIGANTI, L'ARTE DEL CRITICO INNAMORATO DELLA PITTURA

FABRIZIO D'AMICO

Giuliano Briganti è stato uno dei grandi storici dell'arte del secolo che abbiamo alle spalle. Dovessi tentare di elencarne brevemente i motivi, direi certo per il sapere, vastissimo, che andava dal secolo della Maniera, cui aveva destinato i suoi primi studi (*Il Manierismo e Pellegrino Tibaldi*, 1945; poi *La Maniera italiana*, 1961) al Seicento (*Pietro da Cortona o della pittura barocca*, 1962 fino a *I Bamboccianti*, 1983), dal Settecento (dalla veduta esatta di Canaletto ai sogni oscuri di Füssli e Blake ne *I pittori dell'immaginario*, 1977) al secolo che ha vissuto (e ricordiamo fra i molti gli studi sulla Metafisica, su Morandi, su de Pisis). Ma poi, subito appresso, per un dono ancora più raro che ebbe: di saper mettere in questione quel suo sapere, di passarlo giorno dopo giorno al filtro del dubbio: un dubbio che non era ansia, ma talento di rinnovarsi nell'intimo, inseguendo una moralità scevra di moralismo, e fatta soprattutto di intenzione di rendere la sua scienza disponibile a chiunque la cercasse, un pane da condividere.

Per questo sopportò e infine amò l'insegnamento universitario (impartito prima a Siena, poi a Roma); per questo predilesse lo scrivere della sua infinitamente amata pittura su un giornale (questo giornale, cui fu subito chiamato a collaborare da Eugenio Scalfari, e al quale dedicò sino alla morte un impegno assolutamente inusuale per uno studioso noto e universalmente stimato: nella convinzione che «scrivere per un giornale, se si considera chiaramente quale è lo scopo, può essere più difficile che scrivere per una rivista specializzata»). La passione per la pittura è stata la sua vera compagna; ed è per questo amore che Giuliano fu giovane e felice fino al suo ultimo giorno: quando, in una riunione intesa a preparare una mostra, salendo una scala per andare a prendere un libro in alto nella sua sconfinata biblioteca, morì all'improvviso, lasciando molti a rimpiangerlo. A rimpiangere, anche, quella capacità rara che aveva di non guardarsi mai troppo alle spalle, di non pensare agli anni trascorsi come ad un buon tempo irrimediabilmente passato.